

ATTI

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI DI MODENA

RENDICONTI DELLE ADUNANZE

Serie III. - Vol. III.

MODENA

TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1887

rimaste negli ultimi anfratti sono state riempite dalla silice che non ha continuato la disposizione dei primi strati, penetrando nell'interno in condizioni differenti da quelle per le quali si formava il primo strato superficiale.

In queste successive deposizioni, lo strato calcareo esterno della conchiglia è stato distrutto, mentre si è conservato l'asse della conchiglia se era imperforata, e la parte del guscio compresa tra due anfratti successivi.

Il Socio **Prof. Della Valle** dice d'aver trovato anche nelle acque dei nostri pozzi il *Niphangus puteamus* Koch, e d'aver constatato, mediante una serie di tagli trasversali praticati nel capo di questo gammarino, che non ostante la presenza di una speciale macchia di pigmento giallo citrino, in corrispondenza dei lobi interantennali, pure non solo non v'è traccia alcuna di occhi propriamente detti, ma ancora mancano nel cervello i gangli speciali dell'organo della vista.

Infine il Segretario, a nome del Socio **Prof. Picaglia Luigi**, dà lettura della seguente relazione sull'*Inchiesta Ornitologica pel Modenese*.

Egregi Colleghi,

Ho l'onore di presentarvi le conclusioni della relazione sull'*Inchiesta Ornitologia per il Modenese*.

Dopo le pubblicazioni sull'*Ornitologia del Modenese* fatte dal Bonizzi, dal Carruccio, dal Doderlein, dal Fiori, dal Magiera, dal Massa assai più di me competenti su tale materia, e che sono il riassunto di 65 anni di non interrotte osservazioni; dopo alcune notizie che io stesso ho pubblicato in diverse occasioni, ben poco resta a dire su tale argomento. Tuttavia e per le variazioni introdotte nella coltivazione, specialmente nella parte alta della Provincia, e per le mutate condizioni climatologiche, e per ulteriori studi e ricerche compiute, le osservazioni pubblicate dal Doderlein, che sono ancora il Vangelo Ornitologico pel Modenese, non sono oggi sempre conformi al vero, per quanto riguarda in particolar modo l'abbondanza o meno di molte specie.

Convinto della necessità di correggere l'Avifauna del Modenese pubblicata dal Doderlein, andavo registrando note le quali avevo in animo di pubblicare in occasione del Congresso Ornitologico tenuto a Vienna nel 1884, se circostanze dolorose non me lo avessero impedito. Tali notizie mi sono state di grande giovamento per rispondere a più quesiti del-

l'Inchiesta Ornitologica sul Modenese che il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio mi ha dato incarico di compiere.

Sarei troppo lungo se dovessi estendermi sulle diverse osservazioni che ho avuto opportunità di fare, ma mi sia permesso almeno di deplorare la insufficienza delle nostre leggi in materia di caccia.

Il tempo in cui è permessa la caccia è troppo lungo: troppo presto si apre la caccia, quando molte specie hanno ancora i piccoli; troppo tardi si chiude, quando per molte specie è già cominciato il periodo della cova. — Le Autorità non sorvegliano abbastanza i cacciatori, sì che questi impunemente, nel tempo in cui la caccia è permessa solo per alcune specie, uccidano anche le altre per le quali questa è vietata, e che, nella primavera specialmente, tanta utilità recano all'agricoltura. — Le Autorità usano troppa mitezza con i contraventori alle leggi e regolamenti sulla caccia. — Liberamente anche in tempo di caccia chiusa persone armate di fucili, contadini in modo speciale, scorazzano per le campagne uccidendo quanti uccelli capitano loro a tiro, e liberamente si permette in tale epoca la vendita sulla pubblica piazza dei nidiacei non solo, ma anche di uccelli presi colle reti e col fucile.

Di fronte a tanta larghezza coi trasgressori della legge, si usa invece il massimo rigore ai Naturalisti che chiedono il così detto licenzino scientifico. Si proibisce la caccia ai Naturalisti e poi loro si chiede ad esempio quale sia il cibo che si trova nello stomaco degli uccelli nelle diverse epoche dell'anno, onde definire quali siano le specie dannose all'agricoltura, quali le specie utili, e se debbasi o no accordare protezione agli uccelli.

L'utilità degli uccelli, fino a prova in contrario, è grandissima: dopo che sonsi diboscati i nostri monti, dopo che si dà ad ogni persona che possa pagare poche lire il permesso di caccia, dopo che in ogni epoca dell'anno i contadini se ne vanno a caccia senza permesso, in barba alle leggi, sono da noi quasi scomparse molte specie di uccelletti, ed invece straordinariamente si sono sviluppate ogni sorta di dannosi animali.

È noto che allorquando compaiono in gran numero insetti od altri dannosi animali, subito ad essi tien dietro qualche altra specie che li distrugge in breve tempo: così molte volte un'invasione di cavallette è stata susseguita dall'apparizione del *Pastor roseus* che ben presto le ha distrutte. Pochi anni addietro, nelle basse del Modenese, comparvero in numero strabocchevole topi, ebbene in pochi giorni furono distrutti completamente dalle cornacchie, che sopravvennero nella località danneggiata. Nei dintorni di Modena l'*Arvicola amphibius* è quasi distrutto dalle diverse specie di falchi che s'annidano sui più elevati edifici della città.

Pur troppo sì grande beneficio è reso frustraneo dalla cattiveria dell'uomo: appena quattro uccelli si fanno vedere, ecco accorrere in quel luogo a frotte i seguaci di Nembrot e fare inutile strage di sì vaghi ed utili abitatori dei campi.

È generale il lamento dei cacciatori per la mancanza di selvaggina nelle nostre campagne, raccontano perfino che gli uccelli hanno imparato nuove astuzie per sottrarsi alla loro persecuzione, eppure non desistono da così inutile e dannosa fatica.

Se si aumentasse la tassa sulla caccia, si limitasse il tempo in cui questa è permessa, si proibisse la caccia colle reti e coi lacci, si aumentasse la sorveglianza e più severamente si punissero i contraventori alle leggi sulla caccia, si vedrebbero in breve le nostre campagne ripopolate di uccelli con grande soddisfazione degli agricoltori. Ricordasi da molti che nel 1885, anno in cui infierì il *Colera* nella nostra provincia, i cacciatori, da più gravi cure trattenuti, lasciavano inoperoso il fucile: ebbene in quell'anno si moltiplicarono gli uccelli, e si fecero anche meno timidi, sì che senza difficoltà potevasi andare a tiro di specie per solito sospettosissime.

Si dovrebbe dai Maestri comunali, dai Parroci, dai Medici condotti rurali, i quali sono più a diretto contatto coi contadini, inculcare il rispetto dei nidi: si dovrebbe promuovere la collocazione dei nidi artificiali per attirare maggior copia di uccelli; si dovrebbe dai proprietari impedire l'accesso dei cacciatori ai propri poderi; si dovrebbe infine dal governo favorire la costituzione delle così dette caccie riservate, e permettere l'uso del fucile solo ai maggiorenni.

Chiedo questa cicalata col dare uno specchietto del numero delle specie degli uccelli del Modenese divisi nelle diverse categorie di Stazionari, Migratori, Avventizi ecc., confrontandolo cogli specchietti pubblicati dal Doderlein per questa stessa provincia, e dal Giglioli per l'Italia (1).

(1) Il Salvadori annovera nel suo « Elenco degli uccelli Italiani » 428 specie ben accertate per la fauna Italiana; ne ricorda poi altre 74 le quali sono o dubbie o da scartarsi.

	DODERLEIN	PICAGLIA	GIGLIOLI (Italia)
Stazionari	23	89	207
Semi-stazionari	39	—	—
Estivi	61	64	69
Invernali	7	29	36
Di passo regolare.	59	24	9
Di passo irregolare	21	19	28
Avventizi	45	66	81
Accidentali.	11	—	—
Dubbi	16	8	6
Totale	282	299	436

La seduta è sciolta alle 4 pom.

IL PRESIDENTE
Prof. G. Generali.

Il Segretario
M. Malagoli.